

FAMIGLIE

Uno scambio di insulti è bastato per indurre un artigiano di Gussago a rincorrere la moglie e ridurla in fin di vita

L'altro episodio ha avuto esiti meno gravi per la signora. Il marito di 63 anni a sua volta ha tentato il suicidio

La moglie va in giardino in pigiama, lui la strangola

Succede nel Bresciano. A Taranto un marito colpisce con una statuetta la consorte: era rincasata tardi

di Vincenzo Ricciarelli / Roma

DA NORD A SUD da Brescia a Taranto. Ancora violenza sulle donne, ancora episodi di maltrattamenti in famiglia. È in stato di morte cerebrale nell'ospedale Sant'Anna di Brescia

Evelina Conti, la donna di 47 anni che il marito ha cercato di strozzare al termine

di una lite nata per motivi talmente futili da risultare addirittura assurdi. Erano quasi le sette di mattina quando Evelina ha deciso di scendere nel giardino dell'elegante cascina della coppia alle porte di Gussago, comune della Franciacorta a pochi chilometri da Brescia. «Vado di sotto», ha detto la donna al marito, Angelo Andreis. «Ma sei in pigiama», le ha risposto il cinquantatreenne artigiano proprietario di un laboratorio di stampe su materie plastiche. Uno scambio di battute, qualche parola grossa, gli insulti e le urla. Poi l'aggressione: l'uomo, infatti, si è avventato addosso alla moglie stringendole le mani attorno al collo. Alcuni secondi, Evelina che prova a ribellarsi, poi il corpo esanime che cade a terra. Subito dopo Andreis, nessun precedente penale, ha chiamato il figlio, di 26 anni, che a sua volta ha subito chiamato il 118. I sanitari, arrivati dopo pochi minuti in ambulanza, hanno trovato Evelina in fase di arresto cardiocircolatorio. L'intervento d'emergenza ha permesso di rianimare la donna che però è ricoverata all'ospedale "Sant'Anna" in coma da ansiosità, tenuta in vita da un respiratore artificiale in stato di morte cerebrale. I carabinieri della compagnia di Gardone Val-

La signora soffre da tempo di crisi depressive. I litigi con il marito erano frequenti

trompia, responsabili delle indagini, hanno arrestato Andreis per l'accusa di tentato omicidio e l'hanno portato nel carcere di Brescia, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Se la moglie dell'uomo dovesse morire scatterebbe, automatica, la contestazione dell'omicidio volontario aggravato dai futili motivi. L'artigiano non ha saputo

La signora ora è in stato di morte cerebrale. L'uomo arrestato per tentato omicidio

spiegare i motivi della sua reazione. Secondo quanto avrebbero ricostruito gli investigatori la signora soffre da tempo di depressione e spesso, di recente, sarebbe stata solita aggredire verbalmente il marito, alzando il tono della voce.

E frequenti erano anche i litigi che ormai da mesi si ripetevano in un appartamento di Taranto dove, nella notte fra sabato e domenica, la tragedia doppia è stata solo sfiorata. Un uomo di 63 anni, infatti, ha atteso in piena notte il rientro della moglie di 48 anni e l'ha aggredita per il ritardo con cui era tornata a casa. Dapprima insulti, poi le botte e un colpo violento sferrato con una statuetta di marmo. Ferita, la donna è comunque riuscita a scappare e si è chiusa in una stanza chiamando aiuto. Il coniuge, invece, ha preso una corda e ha cercato di togliersi la vita impiccandosi alla ringhiera delle scale. Soltanto l'intervento di due carabinieri avvertiti dalla donna ha evitato che l'uomo riuscisse nell'intento di suicidarsi. Soccorso dagli operatori del 118, il sessantatreenne è stato tra-

sportato all'ospedale «Santissima Annunziata» di Taranto ed è ricoverato in prognosi riservata nel reparto di neurochirurgia. Anche la moglie è stata portata in ospedale: ha riportato un trauma cranico e diverse ferite che, secondo i medici del nosocomio, guariranno in 40 giorni circa.



L'abitazione dell'uomo che ha tentato di strozzare la moglie ieri a Gussago, alle porte di Brescia. Foto di Venezia/Ansa

IL CORSIVO



Ti amo perciò ti ammazzo

Una domenica di dicembre due uomini attentano alla vita delle mogli: a nord, nel Bresciano il cinquantatreenne Angelo Andreis prende per il collo Evelina che ora respira ancora solo grazie ai macchinari; a sud, a Taranto, un sessantatreenne colpisce la compagna con un soprammobile di marmo, provocandole un trauma cranico. In apparenza opposti i motivi delle due

aggressioni: la colpa di Evelina era di essere depressa, il che avrebbe «incrinato il rapporto di coppia» e, nella contingenza, avrebbe mandato in bestia il marito perché stava uscendo in cortile in pigiama; quella della donna tarantina, invece, farsi la sua vita tornando tardi. Ugualmente, la reazione maschile: ti strangolo, ti ammazzo di botte. E poi mi pento: perché il primo

uomo subito dopo ha chiamato il figlio che ha avvertito i carabinieri e il secondo ha cercato di impiccarsi. Insomma, un «raptus». Il fatto è, però, che questi non sono solo due casi di cronaca, sono altri grani che si aggiungono al rosario insanguinato che, di giorno in giorno, si compone nel nostro Paese: la violenza che cova dentro il rapporto amoroso e familiare e che esplose, con un bilancio di donne vittime di innamorati respinti, fidanzati, mariti, che ormai sta facendo saltare tutte le statistiche. In realtà la «depressa» signora bresciana e la «trasgressiva» signora tarantina

in comune hanno un quid: l'una rifugiandosi nella propria melanconia, l'altra sbattendosi la porta dietro, si sottraevano al proprio «compito». E, di questi tempi, un quid nefasto: un'inedita percentuale di uomini italiani è in zona raptus, usa mani e coltelli al posto delle parole, perciò a disubbidirgli si rischia la vita. Che ne direbbero i ministri dell'Istruzione e delle Pari Opportunità di tematizzare la questione e imporre nelle scuole come materia curricolare lezioni di comunicazione tra i due sessi? La mattanza va avanti, ma almeno preveniamo le prossime. Maria Serena Palieri

Gli italiani tradiscono spesso e in pausa pranzo

Indagine sulla rivista «Riza». Il luogo a più alto rischio è l'ufficio. In pochi si pentono

/ Roma

GALEOTTO FU IL PANINO O l'insalata mista. Sì, perché gli italiani tradiscono in pausa pranzo. Almeno un adulterio su tre avviene infatti fra le 12.30 e le 14.30.

Ma solo i più fortunati hanno due ore di tempo per tornare a casa o trovare un hotel a portata di mano. Gli altri? Si arrangiano come possono, alla svelta, in macchina, approfittando degli uffici che si svuotano o addirittura nei bagni dei ristoranti. I colleghi affollano le fantasie sessuali degli italiani, e ben 8 su 10 hanno la tentazione di metterle in pratica. Ma se tradire fa ancora paura, chi rinun-

cia finisce per pentirsi rodersi per non aver colto l'occasione.

E tra i fedifraghi? Solo 1 su 10 si sente in colpa. È quanto emerge da una ricerca della rivista «Riza Psicosomatica», in edicola in questi giorni, condotta su circa 1.000 italiani, uomini e donne, di età compresa fra i 20 e i 60 anni.

Il primo dato significativo della ricerca riguarda le tentazio-

Capita le volte che si incontra qualcuno di attraente (32%), E anche dopo un litigio col partner (24%)

ni: ne saremmo vittime, in diversa misura, praticamente tutti: chi spesso (29%), chi abbastanza di frequente (43%), chi ogni tanto (17%) o raramente (9%).

Capita tutte le volte che si incontra qualcuno di attraente (32%), dopo un litigio col partner (24%), tutte le volte che ci si sente particolarmente in forma (17%) o quando ci si trova, per lavoro o per vacanza, lontano da casa (8%).

Le persone che inducono maggiormente in tentazione sono, nell'ordine, colleghi di lavoro (29%), semplici sconosciuti (26%) o il classico migliore amico (o migliore amica) del partner (18%). Ma se un italiano su due afferma di aver resistito tenacemente c'è un buon 36% che confessa di aver tradito in questo ultimo anno. Pentimenti? Pochi, ap-

pena l'11%. E a parte un 10% di incerti, gli altri (79%) sembrano ben felici della loro condizione di adulteri. Quanto al momento per consumare il tradimento, il 29% approfitta della pausa pranzo, mentre un italiano su quattro non si fa problemi per una scappatella durante l'orario di lavoro (26%). Il 16% lo fa prima di tornare a casa la sera, mentre l'11% preferisce farlo lontano da occhi indiscreti, quando si trova in viaggio, sia

La tentazione c'è spesso (29%) abbastanza di frequente (43%) ogni tanto (17%) o raramente (9%)

esso di lavoro o per vacanza, mentre per il 13% è la serata da single a fare da carburante. L'ufficio, quindi, si conferma il luogo a più alto rischio-corona (31%).

Più ancora della casa (27%), dell'automobile (15%) o del motel (10%). Meno frequentate le palestre (8%) e i bagni dei ristoranti (5%). Tuttavia, il tradimento fa ancora paura a quasi la metà degli italiani (48%). I motivi? Le conseguenze nella vita quotidiana (28%), il senso di colpa (24%), ma anche la paura di intraprendere nuova relazione (15%), più ancora che di essere scoperti (13%).

Solo il 6% però rinuncia solo per rimanere fedele. E infatti, ben il 52% si dice pentito per non aver colto l'occasione quando gli è capitata.

g.v.

Serafini: «La violenza sui bambini non fa notizia»

ROMA «La violenza sui bambini non va in prima pagina». È il commento della Presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, Anna Maria Serafini. «Le notizie sulle violenze subite da bambini e adolescenti che pure occupano spazio sulla carta stampata solo molto raramente finiscono in prima pagina». È questo uno dei dati più significativi emersi dal terzo Rapporto nazionale su stampa, infanzia e adolescenza curato dall'Istituto degli Innocenti. «Obiettivo del ciclo di incontri nei quali saranno coinvolti i protagonisti del mondo dei media a tutti i livelli, dell'editoria, della pubblicità, del cinema e della televisione, è quello di realizzare - è detto in una nota - un atto di indirizzo su una materia delicata e che interessa in modo sempre più forte l'opinione pubblica, un testo che possa diventare il punto di riferimento per istituzioni e professionisti del settore».

L'analisi svolta dal rapporto ha riguardato 7.333 articoli, dei quali 5.597 della stampa quotidiana e 1.736 di quella periodica.

Il Rapporto - giunto alla sua terza edizione per questo - stato possibile procedere anche a un confronto con i dati dei due anni precedenti per verificare le tendenze in atto. Di violenze, agite o subite dai ragazzi, si parla in ben 1.300 articoli. Dopo la violenza, la salute, l'argomento protagonista in ben 1.200 articoli. La violenza sui minori si attesta al primo posto della graduatoria scalfando la salute, che primeggiava nel 2004 (e che aveva a sua volta sopravanzato la scuola e l'educazione nel 2003).

«M», la satira pungente. Padellaro: fiero di ospitare la banda Staino

«La satira per mordere deve stare sui tempi». E così tra qualche tempo il settimanale cambierà data di uscita: dal lunedì al sabato

di Renato Pallavicini / Roma

DURA SALIRE sul palco dopo i Simpson. Però la squadra di M il settimanale satirico diretto da Sergio Staino (il nuovo numero lo trovate oggi con l'Unità), se

l'è cavata con onore. E il pubblico che aveva applaudito poco prima David Silverman, regista del lungometraggio animato sui Simpson, ha festeggiato con calore anche Staino & Co. È successo ieri mattina a Roma, nel teatro di Cinecittà Cam-

pus, dove era in corso il festival internazionale del cinema d'animazione I Castelli Animate diretto da Luca Raffaelli, per la prima volta in trasferta da Genzano, dove è nato dodici anni fa.

Attorno a Sergio Staino c'era quasi tutta la redazione del settimanale, a cominciare da Gianpiero Caldarella e da collaboratori illustri come Vincino, Elle Kappa e Paolo Hendel. E c'era anche il direttore de l'Unità, Antonio Padellaro che, mostrando la pagina di M che mette alla berlina Veltroni, Fassino e Ugo Spesetti, ha rivendi-

cato con orgoglio il fatto di «ospitare» M. «Ma ve l'immaginate se il Corriere della Sera - ha detto Padellaro - pubblicasse tra le sue pagine un settimanale che prende in giro Tronchetti Provera, Della Valle o Paolo Mieli? E se lo facesse «La Stampa» con Montezemolo e Marchionne? O la Repubblica con De Benedetti? Io penso - ha aggiunto il direttore - che l'Unità, grazie a Staino, sia un passo avanti agli altri. Anzi, il mio sogno sarebbe quello di accompagnare il giornale con autonome pagine di satira ogni giorno. La satira è un modo per riportare la politica a livelli più umani e riesce a raccontarla in

maniera molto più fedele di quanto noi sappiamo fare». Tra una frecciatina di Paolo Hendel e una battuta di Vincino, Sergio Staino ha sottolineato la «novità» di M, un settimanale «virtuale» che, a differenza di suoi illustri antenati da *Il Male* a *Tango* e *Cuore*, non ha

Il direttore de «l'Unità»:

il mio sogno sarebbe quello di avere con il giornale libere pagine di satira ogni giorno

una redazione con una sede fisica ben definita ma si fa, ogni settimana, con «colloqui» via e-mail o tramite Skype (il software che permette di telefonare con internet). Buona parte della fatica se la sobbarca Gianpiero Caldarella che, da Palermo, «frontiera» avanzata della satira e di molto altro, porta l'esperienza (e un gruppo di giovani e bravi autori) maturata con il mensile di satira il *Pizzino*. «La satira però - ha detto Staino - per mordere deve stare sui tempi. Ecco perché un po' soffriamo del fatto che, pur chiudendo il settimanale al venerdì sera, poi arriviamo in edicola soltanto il lunedì mattina.

Ma presto - ha anticipato il papà di Bobo - M uscirà con l'Unità il sabato, giorno tra l'altro di maggior diffusione, e così avrete un settimanale più fresco». «Ci guadagnerà anche la famiglia di Staino - ha chiosato ironicamente Paolo Hendel - che ormai non vive più, finché Sergio non chiude il numero o consegna la sua vignetta quotidiana. E poi questi vignettisti non li capisco - ha concluso il comico che domani sera debutterà a Roma con il suo spettacolo Il bipede barcollante - Appena fatta una vignetta, la considerano già invecchiata. Io con una battuta ci vado avanti almeno per tre anni!»